

Secondo l'ultimo capoverso dell'art. 37 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto determina ogni triennio le ipotesi demografiche e finanziarie per la stima <sup>dei rami</sup> delle riserve, assieme alle misure delle spese di gestione e d'incasso e al piano di ammortamento delle spese di acquisizione. La mancanza del primo bilancio tecnico e le incertezze della crisi europea consigliarono di rinviare siffatto esame.

Ma, ora, a prescindere dalle disposizioni statutarie, il mutamento profondo verificatosi nel mercato finanziario, rende improrogabile una revisione delle basi di lavoro della nostra Azienda.

E' evidente che siffatta revisione deve essere preordinata al necessario adattamento dell'Azienda alle nuove condizioni del mercato finanziario e alla preparazione di una situazione patrimoniale per il nostro Istituto conforme alle presumibili condizioni della vita del paese in un conveniente periodo di tempo successivo alla pace vittoriosa.

Come per le altre Aziende, così per la nostra, un



piano di lavoro non può essere compilato prescindendo dai vincoli di carattere giuridico o industriale .

Anche più efficiente si presenta tale condizione per il nostro Istituto , in quanto che esso deve superare la fase transitoria di coesistenza della sua organizzazione, con quella delle imprese private autorizzate ancora ad operare, nel Regno, per un sessennio . Trascorso che sia tale periodo, è palese la maggiore libertà che l'Istituto acquista nel suo sistema di organizzazione e nella sua politica dei prezzi . Tale libertà sarà tanto più sicuramente garantita alle nostre aziende, quanto più valida potrà essere la resistenza di esse ai contrasti delle imprese private, nel campo industriale e nel campo politico .

L'Istituto ha bisogno, ancora più nel sessennio, che non per l'avvenire , di presentare all'essime del pubblico situazioni patrimoniali non solo intrinsecamente salde, ma esplicitamente chiare e sicure; come ha bisogno altresì di dimostrare che al compiuto soddisfacimento del bisogno di previdenza, esplicantesi sotto forma di contratti di assicurazioni sulle vite, non è necessarie , nel nostro Paese

se, la coesistenza di imprese private, nè per ragioni di prezzo dei contratti, nè per la varietà delle condizioni offerte, le quali debbono mirare a rendere possibile ad ogni rischio valutabile, di trovare garanzie presso l'Istituto.

La capacità industriale sarà tanto meglio apprezzata quanto più l'Istituto riuscirà a semplificare il suo ordinamento amministrativo e a mantenere agile e forte l'organizzazione della produzione.

•  
• •

Dalle condizioni di conferimento delle Agenzie e dalle considerazioni fatte in sede di approvazione del preventivo delle spese di amministrazione per l'esercizio corrente, deriviamo che non v'è ragione di apportare variazioni alla misura delle spese di gestione e alla misura delle spese di incasso. Parimenti, la confortante esperienza della mortalità degli assicurati durante il primo quadriennio, per quanto i dati elementari non sono stati ancora raccolti ed elaborati convenientemente, a causa della deficienza di personale, ci

dà ragione per non mutare l'ipotesi demografica. Rimane efficiente, quindi, l'ipotesi finanziaria che domina, in questo periodo, il programma di lavoro della nostra Azienda .

Constatamo, intanto, che svalutazione patrimoniale e elevamento relativo di reddito sono condizioni già in atto nella situazione patrimoniale dell'Istituto ; così che se noi lasciassimo immutato il saggio finanziario di stima dei costi futuri dei contratti di assicurazione, noi cadremmo nelle ipotesi esaminata già dalla relazione sul bilancio tecnico per l'esercizio 1913, per la quale si verificherebbe uno squilibrio tra il passivo e l'attivo dell'azienda ; e, inoltre, ad una situazione patrimoniale contabile<sup>ente</sup> ~~deficiente~~ , farebbero riscontro, crescenti benefici di rendimento finanziario. Dal punto di vista industriale vi sarebbe , poi, da attendersi crescenti difficoltà per l'acquisizione di nuovi contratti, in base alle tariffe in vigore.

••

La situazione patrimoniale della nostra Azienda

*Il quale risulta da accertamenti  
difficilmente appoggiati  
negative,*

al 31 dicembre 1916 <sup>porta</sup> il saggio relativo al red-



redito netto patrimoniale alle misure del 4,90% , pur limitandosi al solo flusso di reddito dell'esercizio 1916 e prevedendo per l'esercizio 1917 soltanto le riduzioni di reddito, ma non i miglioramenti derivanti sia da trasformazione patrimoniale , sia dallo incremento di disponibilità rinvestite a più alto saggio.

Se la situazione patrimoniale dell'Azienda fosse stimata sulla base dei corsi correnti per il consolidato 3 1/2 % , il reddito relativo si eleverebbe ~~già a circa~~ <sup>già al</sup> 5 % . E poichè sono da prevedere ulteriori svalutazioni patrimoniali il reddito relativo , come è naturale, supererà anche il 5 % . Nè sembra azzardata la previsione che entro il sessennio 1° gennaio 1917 = 31 dicembre 1922 le trasformazioni patrimoniali e gli incrementi di attività si possano rinvestire, almeno, al saggio sopra indicato .

A termini dello Statuto noi potremmo limitarci ad attribuire valore alle nostre ipotesi entro i limiti di un triennio: ma conviene per la mole di lavoro che deve essere affrontata, di riferirci ad un programma di lavoro che abbia elevatissima probabilità di non dover essere

mutato, presto, almeno entro un sessennio .

°  
° °

Converrà, innanzi tutto, esaminare la previsione finanziaria in rapporto alle nuove tariffe dei premi, poi chè se non si avvisasse ad un meccanismo di calcolo delle tariffe che contenga in sè stesso le opportune riserve cautelative, potrebbe essere ragione di preoccupazione la durata dello impegno .

A parità di ogni altra condizione, è evidente l'opportunità di essere più cauti nella previsione finanziaria di nuove tariffe in confronto della previsione finanziaria concernente stima degli impegni dell'Azienda per masse di contratti già in corso di svolgimento. Ma è evidente del pari, più che la opportunità, la necessità contingente della nostra Azienda di provvedere ad un solo lavoro di preparazione per la trasformazione delle basi finanziarie dell'attività dell'Istituto.

Si supponga adottato, ad esempio, il saggio finanziario del 4 1/2 per cento e si suppongano immutate tutte le altre previsioni di costo dei contratti e di margini

industriali, si avrebbe così una riduzione delle nostre tariffe che sta intorno al 10 per cento degli attuali premi .

Secondo il nostro avviso tale non dovrebbe essere la riduzione dei premi , poichè pensiamo che dovrebbero essere introdotte nelle tariffe due nuovi coefficienti:

- a) un coefficiente di sicurezza finanziaria ;
- b) un coefficiente di extra margine per spese di acquisizione .

Siffatti due coefficienti dovrebbero soddisfare alla condizione che la loro somma dovrebbe avere come valore minimo la differenza fra il premio puro calcolato al 4 1/2 per cento e il premio puro calcolato al 4 per cento.

Esaminiamo le conseguenze di siffatto meccanismo :

1°) svolgimento generale dell'Azienda così come fu preordinato nel primo disegno di ordinamento dell'Istituto ;

2°) Costituzione di una riserva di garanzia , a norma dell'articolo 59 dello Statuto, pari, durante il sessennio, al coefficiente di sicurezza finanziario ;

3°) disponibilità durante il sessennio di margini annualmente crescenti per fronteggiare la concorrenza delle Compagnie private la quale, è da presumersi, diverrà più aspra man mano che ci si avvicina al termine del decennio .

L'extra margine per spese di acquisizione dovrebbe essere erogato secondo direttive indicate anno per anno del Consiglio di Amministrazione e potrebbe anche essere non assorbito dalle spese effettive , nel qual caso dovrebbe andare ad alimentare la riserva patrimoniale .

Al termine del sessennio se le condizioni del mercato finanziario consiglieranno un mutamento nella previsione dei costi futuri dei contratti di assicurazione, il nostro meccanismo assicurativo consentirebbe la trasformazione del 4 1/2 al 4 per cento , senza deficienze di premi, e senza che si abbiano a toccare i margini sui quali l'Azienda deve fare assegnamento per la sua organizzazione amministrativa, produttiva, e per i suoi profitti industriali. Se invece il saggio di rendimento del denaro consentirà ancora l'alimento delle riserve al

4 1/2 per cento e l'esercizio in pieno regime di monopolio ricondurrà il costo di acquisizione dei contratti, almeno, entro i limiti dei coefficienti normali di caricamento, in tale ipotesi il coefficiente di sicurezza finanziario continuerà ad alimentare la riserva di garanzia e l'extra margine per spese di acquisizione sarà per intero devoluto alla riserva patrimoniale . Quando, poi, in prosieguo, la diminuzione nel saggio di capitalizzazione del denaro facesse sentire il bisogno di mutamento nel saggio di stima dei contratti , il rendimento futuro sarebbe garantito dalla sufficienza dei premi e gli integramenti patrimoniali troverebbero copertura nelle riserve di garanzia e nelle riserve patrimoniali, le quali avrebbero ricevuto anche l'alimento della sopra valutazione dei titoli acquistati in condizioni di saggio di capitalizzazione più elevato .

•  
••

Segnate così le linee generali del programma di la  
 voro dell'azienda sulla base di nuove tariffe, esaminia  
 mo le condizioni del portafoglio preconstituito al 1° gen  
 naio 1913 e le condizioni del portafoglio assunto diret-  
 tamente dall'azienda fino alla entrata in vigore delle  
 nuove tariffe.

Limitiamoci all'esame del solo periodo sessennale  
 prossimo. Assicurato l'alimento di reddito alle riserve  
 al 4 1/2 per cento, con un conveniente margine di bene-  
 ficio finanziario crescente in ciascuno degli esercizi  
 del sessennio, vediamo la situazione patrimoniale dell'a  
 zienda al 31 dicembre 1916, e alla chiusura degli eser  
 ci successivi.

Prescindiamo dalla situazione patrimoniale al 31  
 dicembre 1916, quale dovrà essere presentata per ragio-  
 ne di opportunità contabile alla chiusura delle nostre  
 scritture per l'esercizio 1916. Essa sarà difforme dai  
 corsi accertati al 31 dicembre, i quali, alla loro vol-  
 ta, sono difformi dai valori più probabili, secondo le



previsioni che oggi possono essere fatte, al termine della guerra. Calcolati che siano gli impegni dell'Istituto verso gli assicurati al saggio del  $4 \frac{1}{2}\%$  alla data del 31 dicembre 1916, il passivo risulterà sicuramente inferiore all'attivo stimato secondo i corsi al 31 dicembre 1916 e la differenza dovrebbe essere portata a riserva patrimoniale, la quale sarebbe poi assorbita, forse soltanto in parte, dalle ulteriori svalutazioni verificatesi nel 1917. E si può affermare con qualche probabilità che la riserva patrimoniale così costituita al 31 dicembre 1916 permetterebbe di provvedere all'assestamento dell'azienda senza preoccupazioni e interferenze sull'andamento dell'esercizio.

Ma l'andamento dei bilanci di esercizio deve essere fin da ora severamente disciplinato affinché l'azienda si metta in grado di alimentare convenientemente le riserve patrimoniali che possano servire ad una trasformazione graduale del saggio di stime degli impegni futuri dell'azienda verso i propri assicurati.

Appare evidente l'opportunità, quindi, di vincolare a favore delle riserve patrimoniali tutti i margini che

negli esercizi si rendono liberi in dipendenza del consumo di premi attribuito all'esercizio, stimati tali premi in base al saggio del 4 1/2 per cento, rispetto al premio puro corrisposto dagli assicurati valutato in base al saggio del 3 1/2 %. Tale margine che l'azienda realizza, esercizio per esercizio, non può essere considerato profitto. Esso deve servire:

1°) a coprire le eventuali differenze che si verificassero nei profitti di eliminazione, in quanto questi globalmente non pareggino l'annualità di margine, stimata in base al saggio del 3 1/2 %, sulla quale viene accordata la sufficienza dei margini futuri dovuti dagli assicurati a coprire le spese di acquisizione;

2°) ad alimentare con le integrali eccedenze la riserva patrimoniale.

Tale vincolo ~~mette~~ è garanzia per l'ammortamento delle spese di acquisizione permette di collegare saldamente le situazioni patrimoniali relative alle due posizioni di equilibrio realizzate dall'azienda, l'una derivata dalla stima dei contratti al saggio del 4 1/2 %, l'altra afferente alla stima secondo l'ipotesi finanziaria

ria del 3 1/2 %.

Benchè superfluo, conviene ricordare la necessità di alimentare il fondo oscillazioni valori di ogni plusvalenza effettiva e dovuta ad accertamenti. Come pare debbasi stimare che non siano mutate le ragioni di opportunità che consigliarono di devolvere alla riserva per oscillazioni valori gli utili di estrazione che l'azienda andrà realizzando, in cifra ancora più cospicua che per il passato, su tutto il suo patrimonio di valori redimibili.

°  
° °

In quanto al metodo di attuazione del programma di lavoro sopra delineato, sembra opportuno provvedere innanzi tutto alla formazione delle nuove tariffe, poi al la stima della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1916 e poi all'analisi dei conti 1914, 1915 e 1916 sulla base del saggio del 3 1/2 per cento, le quali analisi hanno certo valore per la regolarità funzionale dell'azienda, ma hanno, ormai, dal punto di vista economico, appena un valore storico.

Secondo l'ultimo capoverso dell'art.37 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto determina ogni triennio le ipotesi demografiche e finanziarie per la stima dei premi e delle riserve, assieme alla misura delle spese di gestione e d'incasso e al piano di ammortamento delle spese di acquisizione. La mancanza del primo bilancio tecnico e le incertezze della crisi europea consigliarono di rinviare siffatto esame.

Ma pra, a prescindere dalle disposizioni statutarie, il mutamento profondo verificatosi nel mercato finanziario, rende improrogabile una revisione delle basi di lavoro della nostra Azienda.

E' evidente che siffatta revisione deve essere preordinata al necessario adattamento dell'Azienda alle nuove condizioni del mercato finanziario e alla preparazione di una situazione patrimoniale per il nostro Istituto conforme alle presumibili condizioni della vita del paese in un conveniente periodo di tempo successivo alla pace vittoriosa.

Come per le altre Aziende, così per la nostra, un piano di lavoro non può essere compilato prescindendo dai vincoli di carattere giuridico o industriale.

Anche più efficiente si presenta tale condizione per il nostro Istituto, in quanto che esso deve superare la fase transitoria di coesistenza della sua organizzazione, con quella delle imprese private autorizzate ancora ad operare, nel Regno, per un sessennio. Trascorso che sia tale periodo, è palese la maggiore libertà che l'Istituto acquista nel suo sistema di organizzazione e

nella sua politica dei prezzi. Tale libertà sarà tanto più sicuramente garantita alla nostra azienda, quanto più valida potrà essere la resistenza di essa ai contrasti delle imprese private, nel campo industriale e nel campo politico .

L'Istituto ha bisogno, ancora più nel sessennio, che non per l'avvenire, di presentare all'esame del pubblico situazioni patrimoniali non solo intrinsecamente salde, ma esplicitamente chiare e sicure, come ha bisogno altresì di dimostrare che al compiuto soddisfacimento del bisogno di previdenza, esplicitamente sotto forma di contratti di assicurazioni sulla vita, non è necessaria, nel nostro Paese, la coesistenza di imprese private, nè per ragioni di prezzo dei contratti, nè per la varietà delle condizioni offerte, le quali debbono mirare a rendere possibile ad ogni rischio valutabile, di trovare garanzia presso l'Istituto .

Tale capacità industriale sarà tanto meglio apprezzata quanto più l'Istituto riuscirà a semplificare il suo ordinamento amministrativo e a mantenere agile e forte l'organizzazione della produzione .

. .

Dalle condizioni di conferimento delle Agenzie e dalle considerazioni fatte in sede di approvazione del preventivo delle spese di amministrazione per l'esercizio corrente, deriviamo che non v'è ragione di apportare variazioni alla misura delle spese di gestione e alla misura delle spese di incasso. Parimenti, la confortante esperienza della mortalità degli assicurati durante il primo quadriennio, per quanto i dati elementari non siano stati ancora raccolti ed e-

laborati convenientemente, a causa della deficienza di personale, ci dà ragione per non mutare l'ipotesi demografica. Rimane efficiente, quindi, l'ipotesi finanziaria che domina, in questo periodo il programma di lavoro della nostra Azienda.

Constatiamo, intanto, che svalutazione patrimoniale e elevamento relativo di reddito sono condizioni già in atto nella situazione patrimoniale dell'Istituto, cosicchè se noi lasciassimo immutato il saggio finanziario di stima dei costi futuri dei contratti di assicurazione, noi cadremmo nella ipotesi esaminata già dalla relazione sul bilancio tecnico per l'esercizio 1915, per la quale si verificherebbe uno squilibrio tra il passivo e l'attivo dell'azienda: e, inoltre, ad una situazione patrimoniale contabilmente deficiente, farebbero riscontro, crescenti benefici di rendimento finanziario. Dal punto di vista industriale vi sarebbe, poi, da attendersi crescenti difficoltà per l'acquisizione di nuovi contratti, in base alle tariffe in vigore.

La situazione patrimoniale della nostra Azienda al 31 Dicembre 1916 quale risulta da accertamenti sufficientemente approssimativi, porterà il saggio relativo di reddito netto patrimoniale alla misura del 4.90 %, pur limitandosi al solo flusso di reddito dell'esercizio 1916 e prevedendo per l'esercizio 1917 soltanto le riduzioni di reddito, ma non i miglioramenti derivanti sia da trasformazioni patrimoniali, sia dallo incremento di disponibilità rinvestite a più alto saggio.

Se la situazione patrimoniale dell'Azienda fosse stimata sulla base dei corsi correnti per il consolidato 3 1/2 %, il reddito relativo si eleverebbe già a circa il 5%. E poichè sono da prevedere

ulteriori svalutazioni patrimoniali il reddito relativo, come è naturale, <sup>anche</sup> supererà il 5%. Né sembra azzardata la previsione che entro il sessennio I° Gennaio 1917 - 31 Dicembre 1922 le trasformazioni patrimoniali e gli incrementi di attività si possono reinvestire, almeno, al saggio sopra indicato.

A termini dello Statuto noi potremmo limitarci ad attribuire valore alle nostre ipotesi entro i limiti di un triennio: ma conviene per la mole di lavoro che deve essere affrontata, di riferirci ad un programma di lavoro che abbia elevatissima probabilità di non dover essere mutato, presto, almeno entro un sessennio.

°  
°

Converrà, innanzi tutto, esaminare la previsione finanziaria in rapporto alle nuove tariffe dei premi, poichè se non si avvisasse ad un meccanismo di calcolo delle tariffe che contenga in sè stesso le opportune riserve cautelative, potrebbe essere ragione di preoccupazione la durata dello impegno.

A parità di ogni altra condizione, è evidente l'opportunità di essere più cauti nella previsione finanziaria di nuove tariffe in confronto della previsione finanziaria concernente stima degli impegni dell'Azienda per masse di contratti già in corso di svolgimento. Ma è evidente del pari, più che la opportunità, la necessità contingente della nostra Azienda di provvedere ad un solo lavoro di preparazione per la trasformazione delle basi finanziarie dell'attività dell'Istituto.

Si supponga adottato, ad esempio, il saggio finanziario del 4 1/2 per cento e si suppongano immutate tutte le altre previ-

sioni di costo dei contratti e di margini industriali, si avrebbe così una riduzione delle nostre tariffe che sta intorno al 10 per cento degli attuali premi.

Secondo il nostro avviso tale non dovrebbe essere la riduzione dei premi, poichè pensiamo che dovrebbero essere introdotte nelle tariffe due nuovi coefficienti:

- a) un coefficiente di sicurezza finanziaria:
- b) un coefficiente di extra margine per spese di acquisizione.

Siffatti due coefficienti dovrebbero soddisfare alla condizione che la loro somma dovrebbe avere come valore minimo la differenza fra il premio puro calcolato al 4 1/2 per cento e il premio puro calcolato al 4 per cento .

Esaminiamo le conseguenze di siffatto meccanismo:

- 1°) svolgimento generale dell'Azienda così come fu preordinato nel primo disegno di ordinamento dell'Istituto:
- 2°) costituzione di una riserva di garanzia, a norma dell'articolo 39 dello Statuto, pari, durante il sessennio, al coefficiente di sicurezza finanziario :
- 3°) disponibilità durante il sessennio di margini annualmente crescenti per fronteggiare la concorrenza delle Compagnie private la quale, è da presumersi, diverrà più aspra man mano che ci si avvicina al termine del decennio.

L'extra margine per spese di acquisizione dovrebbe essere erogato secondo direttive indicate anno per anno dal Consiglio di Amministrazione e potrebbe anche essere non assorbito dalle spese effettive; nel qual caso dovrebbe andare ad alimentare la ri-

serva patrimoniale .

Al termine del sessennio se le condizioni del mercato finanziario consiglieranno un mutamento nella previsione dei costi futuri dei contratti di assicurazione, il nostro meccanismo assicurativo consentirebbe la trasformazione dal 4 1/2 al 4 per cento, senza deficienze di premi, e senza che si abbiano a toccare i margini sui quali l'Azienda deve fare assegnamento per la sua organizzazione amministrativa, produttiva, e per i suoi profitti industriali. Se invece il saggio di rendimento del denaro consentirà ancora l'alimento delle riserve al 4 1/2 per cento e l'esercizio in pieno regime di monopolio ricondurrà il costo di acquisizione dei contratti, almeno, entro i limiti dei coefficienti normali di caricamento, in tale ipotesi il coefficiente di sicurezza finanziario continuerà ad alimentare la riserva di garanzia e l'extra margine per spese di acquisizione sarà per intero devoluto alla riserva patrimoniale. Quando, poi, in prosieguo, la diminuzione nel saggio di capitalizzazione del denaro facesse sentire il bisogno di mutamento nel saggio di stima dei contratti, il rendimento futuro sarebbe garantito dalla sufficienza dei premi e gli integramenti patrimoniali troverebbero copertura nelle riserve di garanzia e nelle riserve patrimoniali, le quali avrebbero ricevuto anche l'alimento della sopra valutazione dei titoli acquistati in condizioni di saggio di capitalizzazione più elevato.

..

Segnate così le linee generali del programma di lavoro dell'azienda sulla base di nuove tariffe, esaminiamo le condizioni del portafoglio preconstituito al 1° Gennaio 1913 e le condizioni del portafoglio assunto direttamente dall'azienda fino alla entrata in vigore delle nuove tariffe.

Limitiamoci all'esame del solo periodo sessennale prossimo. Assicurato l'alimento di reddito alle riserve al 4 1/2 per cento, con un conveniente margine di beneficio finanziario crescente in ciascuno degli esercizi del sessennio, vediamo la situazione patrimoniale dell'azienda al 31 Dicembre 1916, e alla chiusura degli esercizi successivi.

Prescindiamo dalla situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1916, quale dovrà essere presentata per ragioni di opportunità contabile alla chiusura delle nostre scritture per l'esercizio 1916. Essa sarà difforme dai corsi accertati al 31 Dicembre, i quali, alla loro volta, sono difformi dai valori più probabili, secondo le previsioni che oggi possono essere fatte, al termine della guerra. Calcolati che siano gli impegni dell'Istituto verso gli assicurati al saggio del 4 1/2 % all'adata del 31 Dicembre 1916, il passivo risulterà sicuramente inferiore all'attivo stimato secondo i corsi al 31 Dicembre 1916 e la differenza dovrebbe essere portata a riserva patrimoniale, la quale sarebbe poi assorbita, forse soltanto in parte, dalle ulteriori svalutazioni verificatesi nel 1917. E si può affermare con qualche probabilità che la riserva patrimoniale così costituita al 31 Dicembre 1916 permetterebbe di provvedere all'assestamento dell'azienda senza preoccupazioni e interferenze sull'andamento dell'esercizio.

Ma l'andamento dei bilanci di esercizio deve essere fin d'ora severamente disciplinato affinché l'azienda si metta in grado di alimentare convenientemente le riserve patrimoniali che possono servire ad una trasformazione graduale del saggio di stima degli impegni futuri dell'azienda verso i propri assicurati .

Appare evidente l'opportunità ,quindi, di vincolare a favore delle riserve patrimoniali tutti i margini che negli esercizi si rendono liberi in dipendenza del consumo di premi attribuito all'esercizio, stimati tali premi in base al saggio del 4 1/2 per cento, rispetto al premio puro corrisposto dagli assicurati valutato in base al saggio del 3 1/2 %. Tale margine che l'azienda realizza, esercizio per esercizio, non può essere considerato profitto. Esso deve servire :

1°) a coprire le eventuali differenze che si verificassero nei profitti di eliminazione, in quanto questi globalmente non pareggino l'annualità di margine, stimata in base al saggio del 3 1/2 %, sulla quale venne accordata la sufficienza dei margini futuri dovuti dagli assicurati a coprire le spese di acquisizione :

2°) ad alimentare con le integrali eccedenze la riserva patrimoniale .

Tale vincolo mentre è garanzia per l'ammortamento delle spese di acquisizione permette di collegare saldamente le situazioni patrimoniali relative alle due posizioni di equilibrio realizzate dall'azienda, l'una derivata dalla stima dei contratti al saggio del 4 1/2 %, l'altra afferente alla stima secondo l'ipotesi finanziaria del 3 1/2 % .

Benchè superfluo, conviene ricordare la necessità di alimentare il fondo delle oscillazioni valori di ogni plusvalenza effettiva e dovuta ad accertamenti. Come pare debbasi stimare che non siano mutate le ragioni di opportunità che consigliarono di devolvere alla riserva per oscillazioni valori gli utili di estrazione che l'azienda andrà realizzando, in cifra ancora più cospicua che per il passato, su tutto il suo patrimonio di valori redimibili.

°  
° °

In quanto al metodo di attuazione del programma di lavoro sopra delineato, sembra opportuno provvedere innanzi tutto alla formazione delle nuove tariffe, poi alla stima della situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1916 e poi all'analisi dei conti 1914, 1915 e 1916 sulla base del 3 I/2 per cento, le quali analisi hanno certo valore per la regolarità funzionale dell'azienda, ma hanno, ormai, dal punto di vista economico, appena un valore storico.

-----